Abruzzo, economia in crescita lenta: una Regione solida ma ancora fragile

12 Maggio 2026



L’Abruzzo attraversa una fase economica di sostanziale tenuta, ma il quadro resta segnato da una crescita debole e da alcune fragilità strutturali. La regione continua a distinguersi nel Mezzogiorno per livelli di ricchezza, capacità produttiva e qualità del tessuto imprenditoriale, ma il confronto con il Centro-Nord mostra ancora un divario evidente. In altre parole, l’Abruzzo non è fermo, ma procede a passo corto.

Nel 2024 l’attività produttiva regionale è cresciuta di circa lo 0,6%, in netto rallentamento rispetto al 2,1% dell’anno precedente. Anche nel primo semestre 2025 la dinamica è rimasta simile, confermando un’economia stabile ma priva di una spinta forte. Questo andamento riflette una situazione nazionale complessa, fatta di consumi prudenti, investimenti selettivi e incertezze legate ai mercati internazionali.

Nonostante ciò, l’Abruzzo mantiene una posizione di rilievo nel Sud Italia. Il PIL per abitante resta il

più alto del Mezzogiorno, con circa 32.100 euro nel 2024. È un dato importante, perché racconta una regione più industrializzata e più connessa ai mercati rispetto ad altre aree meridionali. Tuttavia, questo primato non basta a colmare la distanza con le regioni più avanzate del Paese.

Lavoro, imprese e giovani: i nodi ancora aperti

Il mercato del lavoro mostra segnali positivi, ma non risolve del tutto le difficoltà. Il tasso di occupazione tra i 20 e i 64 anni è vicino alla media italiana, mentre la disoccupazione si mantiene su livelli relativamente contenuti rispetto ad altre regioni del Sud. Nel primo trimestre 2025 il tasso di disoccupazione si è attestato al 6,8%, in miglioramento rispetto all'anno precedente.

Il problema più delicato riguarda però i giovani. L'occupazione giovanile resta bassa e la quota di NEET, cioè ragazzi e ragazze che non studiano e non lavorano, è superiore alla media nazionale. Questo dato è particolarmente rilevante perché incide direttamente sulle prospettive future della regione. Senza un maggiore inserimento dei giovani nel mercato del lavoro, l'Abruzzo rischia di perdere capitale umano, competenze e capacità innovativa.

Anche il sistema delle imprese presenta luci e ombre. A metà 2025 le imprese attive erano poco più di 123 mila, in lieve calo rispetto alla fine del 2024. La riduzione delle unità locali, soprattutto in alcune province, segnala una fase di prudenza e selezione. Le aziende più solide resistono, ma le realtà più piccole fanno più fatica a reggere costi, concorrenza e trasformazioni tecnologiche.

Industria, turismo e nuove abitudini digitali

Uno dei punti centrali dell'economia abruzzese resta l'industria. La manifattura ha un peso importante, ma risente della debolezza dell'automotive, in particolare della produzione di veicoli commerciali leggeri. Questo comparto ha storicamente contribuito all'export regionale, ma oggi rappresenta anche una fonte di vulnerabilità. Quando un settore così rilevante rallenta, l'intera economia locale ne avverte gli effetti.

A compensare parzialmente questa debolezza ci sono comparti più dinamici come farmaceutica, macchinari, alimentare, gomma-plastica e minerali non metalliferi. Sono settori che aiutano a mantenere viva la capacità esportatrice dell'Abruzzo e mostrano quanto sia importante diversificare la base produttiva. Una regione troppo dipendente da pochi comparti rischia di subire con maggiore forza le crisi settoriali.

Il turismo rappresenta un altro elemento positivo. Nel 2024 gli arrivi turistici hanno superato quota 1,8 milioni, con una crescita del 3,7% rispetto all'anno precedente. Mare, montagna, borghi, parchi e offerta enogastronomica costituiscono un patrimonio ancora non pienamente valorizzato. Se ben collegato a infrastrutture, servizi digitali e promozione, il turismo può diventare una leva più stabile di sviluppo.

Accanto ai settori tradizionali, cresce anche il peso dell'economia digitale e dell'intrattenimento online. Le abitudini dei consumatori stanno cambiando: streaming, gaming, piattaforme interattive e servizi digitali fanno ormai parte della vita quotidiana e generano nuovi mercati, nuove professionalità e nuove opportunità pubblicitarie. In questo contesto si inseriscono anche operatori come NetBet.it, simbolo di un settore che, pur richiedendo regole chiare e attenzione alla responsabilità, contribuisce alla trasformazione dei consumi online.

Una regione da rafforzare, non da sottovalutare

Il futuro economico dell'Abruzzo dipenderà dalla capacità di trasformare la sua posizione intermedia in un vantaggio competitivo. La regione ha industria, turismo, università, aree interne di valore e una collocazione geografica utile tra Adriatico, Centro Italia e Mezzogiorno. Ma deve affrontare con decisione salari sotto la media nazionale, calo demografico, fuga dei giovani e lentezza degli investimenti.

L'Abruzzo non è una regione in crisi profonda, ma nemmeno una regione pienamente lanciata. È un territorio con basi solide, che ha bisogno di più innovazione, più lavoro qualificato e maggiore diversificazione. Il punto non è solo crescere, ma crescere meglio.